27 MAG. 2016
Torino, ……/… …/ 20 … …

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER IL COMUNE E LA PROVINCIA DI TORINO

Alla Città metropolitana di Torino
Corso Inghilterra n. 7
TORINO
(raccomandata A.R.)

Al Comando Carabinieri Regione Piemonte
e Valle D'Aosta
Via Santa Croce n. 4
TORINO
(raccomandata A.R.)

Alla Città di Torino
Direzione Edifici Municipali, Patrimonio e
Verde – Area Patrimonio
Piazza Palazzo di Città n. 7
10122 TORINO

Alla Città di Torino
Settore Servizi per l'Edilizia e l'Urbanistica
Piazza San Giovanni n. 5
10122 TORINO
(Edilizia.Privata@cert.comune .torino.it)
(Certificazioni.Urbanistiche@comune.torino.it)
(Giovanna.Maccagno@csi.it)

CITTA' METROPOLITANA
1 - GIU. 2016
DI TORINO

PROTOCOLLO GENERALE
n° 68838
del - 1 GIU. 2016
Struttura FIA5
Classif. 6.4

Prot. n. 8298 cl. 34.07.07/272.26

Risposta al foglio del N°

Oggetto : **TORINO – Caserma "Chiaffredo Bergia" – Via Santa Croce n. 4**
Verifica interesse ai sensi dell'artt. 10-12 del D.lgs. 42/2004
Notifica provvedimento di tutela D.C.R. 150 del 27/05/2016

Questa Soprintendenza ha proceduto all'istruttoria del riesame del D.D.R. n. 334/2013 del 09/08/2013 ex artt. 10 comma 3 lettera d) e 13 d.lgs 427/2004 e s.m.i.

Visto il parere della Commissione Regionale per il patrimonio Culturale, ai sensi dell' art. 39 del DPCM n.171/2014 riunitasi il 24/05/2016 con verbale n. 9, si notifica con la presente il decreto in oggetto ai sensi dell'art. 15 comma 1 del D.lgs 42/2004.

Il decreto, a notifica avvenuta, sarà trascritto all'Agenzia del Territorio competente a cura di questa Soprintendenza.

Si trasmette copia del decreto sopra citato al Comune di Torino per i provvedimenti di competenza.

IL SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti

Piazza San Giovanni, 2 – 10122 Torino Tel. +39.011.5220459/493 Fax +39.011.5220459

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

Decreto n. 150/16

PREMESSO CHE:

- con D.D.R. 23 maggio 2007, in esito ad una richiesta di verifica dell'interesse culturale presentata dalla Provincia di Torino veniva dichiarato l'interesse storico-artistico ex artt. 10-12 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. della Caserma *Chiaffredo Bergia* sita in Via Santa Croce n. 4 a Torino, sottoponendola a tutte le disposizioni di tutela del citato decreto;
- che successivamente, con D.D.R. n. 334/2013 del 09 agosto 2013, tale dichiarazione veniva integrata con un ulteriore riconoscimento di interesse ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d) e 13 dello stesso D.Lgs 42/2004 e s.m.i., ribadendone l'interesse connesso al notevole pregio architettonico quale fabbrica a destinazione civile ed evidenziandone il ruolo identitario quale prima sede di una prestigiosa istituzione sabauda, nello specifico l'Arma dei Carabinieri;
- considerato che il bene in oggetto è nel frattempo stato trasferito alla proprietà della Città Metropolitana di Torino in esito alle disposizioni di cui alla Legge n. 56/2015;
- vista la richiesta di revisione del D.D.R. n. 334/2013 presentata alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino con nota prot. n. 50351/2016 del 21/04/2016 (recepita agli atti con prot. n. 6123 del 22 aprile 2016) dalla Città Metropolitana di Torino, al fine di poter superare, tramite la dismissione del bene, le rilevanti difficoltà dell'ente proprietario conseguenti alla carenza di risorse per interventi manutentivi e di restauro necessari a garantire la conservazione e valorizzazione del bene, ferma restandone l'attuale destinazione istituzionale;

CONSIDERATO CHE:

- l'approfondimento istruttorio condotto dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino e l'allegata relazione ove l'attento esame della documentazione storica e d'archivio inerente la Caserma Chiaffredo Bergia, edificata nel 1729 quale sede di un Collegio su progetto di Antonio Bernardo Vittone, quindi adibita dal 1792 al 1797 a Caserma, successivamente destinata dal 1797 al 1860 nuovamente a Collegio e contemporanea sede, dal gennaio del 1815, del Comando del Corpo dei Carabinieri Reali (dal 1861 il Comando Generale dei Carabinieri fu trasferito prima a Firenze e poi a Roma, seguendo la successiva collocazione della capitale del Regni d'Italia), evidenzia che l'edificio riveste prevalente interesse architettonico, in quanto significativa testimonianza del tipo architettonico settecentesco destinato a funzioni pubbliche;
- sussiste in conseguenza la stretta necessità di garantirne la conservazione ed il decoro, e la piena valorizzazione quale componente importante del patrimonio culturale urbano, cui osta quanto evidenziato dalla Città Metropolitana di Torino circa l'impossibilità di provvedere agli onerosi interventi in tal senso necessari;
- l'Ufficio Legislativo ha rilasciato, su richiesta del Segretariato Generale, un parere in merito, con nota prot. n. 6747 del 04 marzo 2016, dove in particolare si evidenzia che qualora il vincolo sugli edifici fosse ricondotto ad un interesse culturale architettonico, l'alienazione degli immobili potrebbe anche avvenire in presenza delle condizioni e nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 55 del codice;

- in questa fattispecie le preminenti esigenze pubblicistiche, alla cui tutela è funzionale l'attuale conformazione dei provvedimenti di tutela, risulterebbero comunque preservate, stabilendo tramite l'autorizzazione prevista dal citato art. 55 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. la compatibilità delle destinazioni e le condizioni della pubblica fruizione;
- si è pertanto comunicato alle controparti interessate l'avvio del procedimento di riesame con nota prot. n. 6294 del 27 aprile 2016 della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino, a seguito del quale non sono pervenute in merito osservazioni o altre forme di partecipazione al procedimento.

TENUTO CONTO del pubblico interesse concreto ed attuale e della sopravvenuta opportunità alla riforma dei provvedimenti citati in premessa, ovvero limitatamente alla previsione di inalienabilità del bene connessa alla dichiarazione di interesse storico particolarmente importante ex art. 10, comma 3, lettera d) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.;

CONSIDERATO che risulta conforme al principio di proporzionalità dell'azione amministrativa una riforma parziale dei provvedimenti originariamente emessi, limitata a quanto strettamente indispensabile per soddisfare l'interesse tutelato;

TENUTO CONTO ancora che, in base ad approfondimento esperito, non risulta del tutto corrispondente alla documentazione acquisita la circostanza, assunta quale motivazione del DDR n. 334/2013 e che ha determinato l'applicazione dell'art. 10, comma 3, lettera d), che l'edificio in oggetto sia stata la prima sede del Corpo dei Carabinieri Reali in quanto esso trovò prima collocazione negli alloggi di Palazzo Reale, come riportato nell'allegata Relazione Storico-Architettonica;

VISTA la legge 11/2/2005 n. 15, recante modifiche e integrazioni alla Legge 7 agosto 1990, n. 241 ed in particolare l'art. 21 quinquies;

DECRETA

Il D.D.R. n. 334/2013 del 09 agosto 2013 in merito alla caserma Chiaffredo Bergia è riformato in relazione alla dichiarazione di interesse ex art. 10, comma 3, lettera d) ed alla conseguente previsione di inalienabilità di cui all'art. 54 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

La Caserma Chiaffredo Bergia, sita in Torino, Via Santa Croce n. 4, identificata al NCEU e NCT al Foglio 1281, part. 67, riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. quale significativa testimonianza di architettura pubblica settecentesca.

L'eventuale alienazione o dismissione del bene potrà avvenire nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 55 del citato D.Lgs, fermo restando che l'edificio dovrà mantenere la destinazione a sede dell'Arma dei Carabinieri; eventuali diverse destinazioni a sede istituzionale dovranno essere sottoposte a specifica autorizzazione al fine di verificarne la compatibilità con la tutela e la valorizzazione del bene.

Il presente decreto integra il D.D.R. 23 maggio 2007 e sostituisce il D.D.R. n. 334/2013 del 09 agosto 2013.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. Piemonte per l'annullamento, ai sensi dell'art.29 dell'Allegato 1 D.lgs n.104 / 2010, entro 60 gg dalla notifica o comunicazione dello stesso o dalla piena conoscenza, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 entro 120 gg. dalla data di notificazione dell'atto, dalla sua comunicazione o piena conoscenza.

Torino, li 27 MAG 2016

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

IL PRESIDENTE
SEGRETARIO REGIONALE
ing Gennaro Miccio

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE E LA PROVINCIA DI TORINO

Caserma "Chiaffredo Bergia", Via Santa Croce , 4 Torino
Procedimento di riesame dei provvedimenti di tutela

RELAZIONE STORICO-ARCHITETTONICA

Il palazzo attualmente denominato Caserma Chiaffredo Bergia sorge nel 1729, per iniziativa del sovrano Vittorio Amedeo II quale "Collegio delle Province".
La sua costruzione completa con un intervento pubblico di forte rilevanza il fronte meridionale della piazza centrale del secondo ampliamento urbano, dedicata a Carlo Emanuele II; tracciata fin dal 1673 dapprima in forma ottagonale da Amedeo di Castellamonte, quindi rettificata in forma quadrata, la piazza ebbe vicende costruttive complesse,e non giunse mai a rivestire il ruolo di *place royale* originariamente attribuitole.
Posta al confine con il ghetto ebraico e sede di storiche attività mercatali , divenne il cuore della innovate attività assistenziali promosse da Vittorio Amedeo II , accogliendo sul lato orientale la nuova sede dell'Albergo di Virtù, e su quello meridionale il Collegio delle Province, destinato ad ospitare un centinaio di giovani meritevoli e sprovvisti di mezzi provenienti dalle province del regno, per mantenerli agli studi indipendentemente dalla loro nascita e dal censo; per loro erano attivati corsi di teologia, medicina e chirurgia, scienze e "belle lettere".
Per edificare la sede del Collegio fu scelta un'area di forte rilevanza urbanistica, parzialmente occupata da un edificio privato, affidando a Bernardo Antonio Vittone il compito di progettare un edificio adatto alla funzione educativa indicata, ma anche tale da qualificare lo spazio urbano.
Vittone ideò un grande palazzo, la cui esecuzione fu solo parzialmente attuata tra il 1737 e il 1739 , articolato in quattro maniche raccolte intorno ad un'ampia corte centrale porticata; lo schema distributivo si allineò a quello dei palazzi da reddito che caratterizzavano il tessuto urbano circostante: quattro piani di altezza degradante, provvisti di un gran numero di aperture che scandivano le facciate con ritmo regolare;
L'esterno si presentava semplice e imponente; la mole dell'edificio veniva mitigata dall'invenzione di poggiarlo su un alto basamento in bugnato, che raccoglieva i primi due piani. Su di esso si impostava l'alto piano nobile, scandito da finestre di disegno elegantemente bipartito, coronate da cornicioni a forte aggetto e provviste, agli angoli ed al centro di balconi a sporto; la superficie di facciata, semplicemente lisciata in intonaco chiaro, era poi ritmata da paraste d'ordine gigante, poggiate sul bugnato e lanciate per l'altezza di due piani vero il marcato ed elaborato cornicione terminale. Sulla semplicità dell'impianto, si imponeva il disegno aulico del portale d'accesso sulla piazza. Messo in evidenza da un taglio dello zoccolo bugnato, era arricchito da due paraste e da due imponenti colonne a tutto tondo, che sorreggevano un gioco di cornicioni ed un balcone stretto da volute; dietro il portone, si apriva un grande androne voltato e decorato a stucchi, raccordato con uno scalone di respiro monumentale e con l'alto portico della corte in una sequenza di volte, archi e colonne in pietra. Le facciate verso corte mostravano un disegno architettonico più complesso e ricercato: il portico, bugnato come l'esterno, occupava i primi due piani su tre lati;su di esso si impostavano facciate con due ordini di aperture - con architrave ad arco le prime, rettilinee le seconde - divise da marcate paraste coronate da capitelli; al loro interno, a ricordare l'originaria destinazione del Collegio, figuravano scudi con elementi decorativi in stucco riferiti al tema delle discipline universitarie. All'interno, alla semplice distribuzione di alcuni piani, si affianca la ricchezza decorativa del piano nobile, articolato in una serie di sala di rappresentanza e d'uso comune.
La studiata ricercatezza dell'impianto, documentava la ricerca di un nuovo tipo architettonico, che attingendo al repertorio dell'architettura residenziale anche signorile, potesse dare evidenza ad una funzione sociale ritenuta di grande valore dalla committenza.

Con lo scoppio della Rivoluzione francese , il Collegio delle Province – fino a quel momento istituzione assai richiesta e frequentata , ai cui cento convittori si erano aggiunti quelli del Collegio Ghisleri di Pavia – fu chiuso d'imperio del Sovrano, che vi alloggiò per la prima volta reparti militari; durante la dominazione francese, riprese per breve tempo la funzione di collegio, con il nome di *Pensionat de l'Université.*
Dopo la Restaurazione, tuttavia, fu definitivamente soppresso nel 1822, da Carlo Felice, che in luogo dell'ospitalità assegnò ai giovani che vi risiedevano benefici economici per il proprio mantenimento.
Dopo un secolo, quindi, l'edificio cambiò la propria destinazione, abbandonando la vocazione universitaria a favore di una nuova destinazione militare, cui ben si adattavano gli spazi progettati dal Vittone.
Ancor prima della soppressione del Collegio, infatti, vi aveva trovato una prima provvisoria sede l'Arma dei Reali Carabinieri, istituita con Regie Patenti del 13 luglio 1814; dapprima ospitata negli alloggi delle guardie del Palazzo Reale, ebbe poi in provvisoria consegna una sede all'interno del Collegio delle Province, destinata al Comando e alla Divisione Torino ("*La scelta infrastrutturale, adeguta a soddisfare le esigenze dei Carabinieri, che avevano trovata immediata, ma provvisoria sistemazione nelle dipendenze di Palazzo Reale, cadde subito sul Collegio delle province*", da Romano, Griseri, Aimo, p. 16) .
Nel 1865 fu approvata una legge che obbligava le Province a provvedere agli alloggi ed accasermamenti dell'Arma; dopo un lungo dialogo, il palazzo passò dal Demanio reale alla Deputazione Provinciale, che – provata dall'alto costo di acquisto, pari a 185.000 lire - vi eseguì soltanto pochi interventi urgenti di manutenzione, atti a rimediare alle prime necessità, senza trasformare o alterare l'originario impianto.
L'anno successivo, con il trasferimento della capitale a Firenze, il Comando dell'Arma dei Carabinieri Reali vi fu trasferito, nel monastero di Santa Maria in Candeli , mentre rimase all'interno del Collegio la Divisione provinciale torinese.
Valutata e scartata dopo un lungo dibattito l'ipotesi di abbandonare il Collegio per insediarsi in un nuovo edificio, nel 1887 vi vennero avviati su progetto del Deputato ing Alberto Lionne lavori di restauro e adeguamento, prevalentemente di messa in sicurezza e consolidamento. Conclusi i lavori, nel 1893 la Caserma venne dedicata al capitano Chiaffredo Bergia, carabiniere insignito della medaglia d'oro al valor militare per il suo ruolo nella lotta al brigantaggio.
Ulteriori restauri ebbero luogo negli anni '50 del Novecento, in seguito ai pesanti danni causati dai bombardamenti durante il secondo conflitto mondiale.

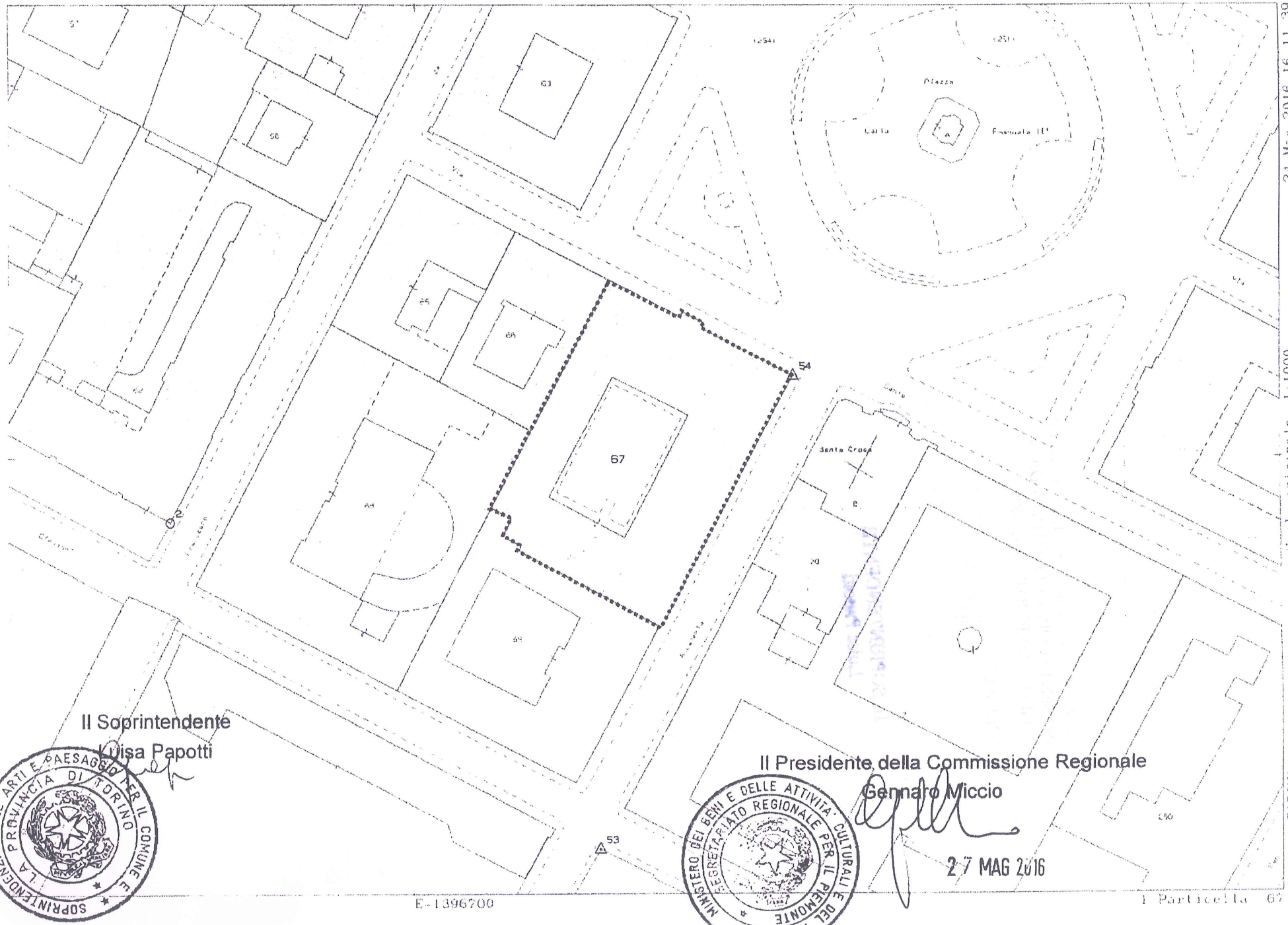
Per le sue particolari vicende storiche, che hanno portato fino ad oggi essenzialmente intatto l'edificio progettato da Antonio Bernardo Vittone per ospitare il "Collegio delle Province", testimonianza significativa di architettura educativa e assistenziale del XVIII secolo, si ritiene di confermare all'edificio il riconoscimento dell'interesse storico architettonico particolarmente importante di cui agli artt 10-12 del d.lgs 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:
BRUGNELLI BIRAGHI G., DEL BOCA L., *L'antica sede del Collegio delle Province in Torino.* Torino 1984.
ROMANO F., GRISERI A., AIMO M.A., *La caserma "C.Bergia". Torino culla dei Carabinieri.* Torino, 1998.

Torino, 15 maggio 2016

IL SOPRINTENDENTE
Luisa PAPOTTI

Ufficio Provinciale di Torino - Territorio Servizi Catastali - Direttore DR. ING LUCIANO FEDERICO Vis tel esente per fini istituzionali



24-Mag-2016 16 11 39
Prot n. T284926/2016

Scala originale 1:1000
Dimensioni cornice: 267.000 x 189.000 metri

Comune TORINO
Foglio 1281

Il Soprintendente
Luisa Papotti

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE E LA PROVINCIA DI TORINO

Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

27 MAG 2016

AI SENSI DI LEGGE SI ATTESTA CHE LA
PRESENTE COPIA, COSTITUITA DA N. 5
FOGLI E' CONFORME ALL'ORIGINALE

TORINO, lì 27 MAG. 2016

IL SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti